QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO
5 Settembre 1953
Anno IX Num. 211
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 80-990, 83-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (fisse: ringraziamenti L. 1000) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IL PROBLEMA DEL TERRITORIO LIBERO E L'ATTEGGIAMENTO DI TITO

Nessun accordo di note diplomatiche tra i governi di Roma e Belgrado

La Jugoslavia preannuncia misure militari alla frontiera - La risposta di Palazzo Chigi: "Fino a questo momento non vi è stato alcuna manifestazione che consenta di dissipare le nostre preoccupazioni„ - Un altro apprezzamento del generale Gruenther: "Consideriamo l'Italia la chiave di volto del sistema di difesa occidentale„ - L'ambasciatore degli Stati Uniti è stato nuovamente ricevuto al Ministero degli Esteri: per quanto riguarda Trieste nulla vi è ancora di pregiudicato

Roma, 4 settembre.

A testa fredda e mantenendo i nervi a posto, la giornata di oggi si può considerare come positivamente spesa e come probabilmente assai proficua per avviare a soluzione — se non tutto il problema del T.L.T. nel suo complesso — per lo meno la crisi acuta che si è prodotta in questi giorni nelle relazioni fra Italia e Jugoslavia. Oggi infatti il generale Gruenther ha reso pubblicamente dichiarazioni molto esplicite, che consentono di vedere sotto una luce diversa — e a noi più favorevole — il problema fondamentale che sta alla base di tutta la vertenza: cioè il giudizio che negli ambienti atlantici si dà del rispettivo contributo dell'Italia e della Jugoslavia alla difesa occidentale.

In secondo luogo, anche il nuovo scambio di note avvenuto oggi tra la Legazione di Jugoslavia a Roma e il nostro Ministero degli Esteri, ha consentito — nonostante il linguaggio ostinatamente minaccioso di Belgrado — di sollevare quale sia di fatto il vero centro del problema, essendosi indicato da parte nostra quali sono le assicurazioni che siamo in diritto di attenderci per porre un termine alle misure precauzionali che abbiamo dovuto adottare. Se il maresciallo Tito veramente desidera il ritorno delle condizioni normalmente pressistenti lungo la frontiera, non ha che da prendere atto della nostra richiesta e regolarsi in conseguenza in occasione del discorso che pronunerà fopodomani.

In terzo luogo, anche il colloquio avvenuto stamane fra il nostro sottosegretario agli Esteri, on. Benvenuti, e l'ambasciatore degli Stati Uniti signora Luce, ha fornito elementi per una più chiara, e quindi bene accetta, interpretazione delle frasi pronunciate dal segretario di Stato americano, Dulles, durante la conferenza-stampa di ieri. Perciò è possibile considerare che anche la soluzione politica del problema si avvierà per una strada che non imponga all'Italia inaccettabili sacrifici. Nella sostanza, si è chiarito, nulla vi è dunque di pregiudicato a nostro danno.

E' impressione generale che, sua certa discordanza, si è creduto di intravedere negli ambienti diplomatici ed in quelli militari sulla priorità da accordare all'alleanza con Tito o alla soluzione della vertenza per il T.L.T., il gen. Gruenther abbia risolto l'alternativa nel senso di dare la precedenza alla seconda questione.

Egli ha difatti dichiarato oggi, nel corso della conferenza-stampa tenuta all'aeroporto di Champino: « Il pericolo che noi, insieme, ai di là di qualsiasi equivoco, che noi del Comando supremo abbiamo non solo molto apprezzato quello che l'Italia ha fatto, ma consideriamo il contributo dell'Italia come la chiave di volta del sistema della difesa occidentale. Io Posso aggiungere una cosa: che di tanto in tanto ci giungono voci secondo le quali si penserebbe che il contributo dell'Italia alla difesa atlantica abbia perduto importanza ai nostri occhi. E' esattamente il contrario. L'importanza che noi attribuiamo all'Italia è sempre di primo piano, come fin dai primi giorni ».

Inutile sottolineare l'importanza di queste dichiarazioni. Del resto, avendo un giornalista domandato se nelle conversazioni prese ieri e di oggi si fosse trattato anche dell'attitudine civili nei rapporti fra Italia e Jugoslavia, il gen. Gruenther ha risposto: « La questione di Trieste non era nell'agenda delle questioni che io dovevo discutere con il governo italiano. A chi mi domanda se questi avvenimenti costituiscono per me, che ho una responsabilità, motivo di ansietà, io dico che certamente quando si determina una frizione in una delle parti che rientrano nella sfera della NATO, ciò è causa di preoccupazione per me. Ho fiducia tuttavia che, in considerazione del maggiori pericoli, tutte le parti interessate troveranno il modo di evitare ciò che sarebbe una nuova crisi più pericolose ».

Dal canto suo l'ambasciatore americano signora Luce si è recata a Palazzo Chigi, come abbiamo detto, per un colloquio col sottosegretario Benvenuti. Per quanto nulla sia stato precisato al riguardo, argomento della conversazione non possono essere state che le dichiarazioni di ieri del Segretario di Stato americano. Erano state variamente interpretate, appunto perchè varie ne erano state le versioni messe in giro, sicchè una messa a punto si imponeva.

Sarà lecito dire innanzitutto che anche la citazione biblica di Foster Dulles ha bisogno di un chiarimento: non già per desiderio di una divagazione, ma perchè la sua asserzione che uno studioso di Roma ha dimostrato immutabile come le leggi dei Medi e dei Persiani è stata quella che ha suscitato — in senso pessimistico — la maggior suggestione. Si è stato infatti osservato da parte americana che, se in effetti il re Dario revocò una disposizione già presa (e ciò a dispetto dell'immutabilità della legislazione medo-persiana) egli lo fece a fin di bene, e cioè per ritornare Daniele dalla fossa dei leoni. « Noi non dicemo — ci è stato amabilmente osservato — che Foster Dulles sia il re Dario, ma se voi paragonate Trieste a Daniele in pericolo, potete essere certi che qualunque cosa si muti, sarà sempre a fin di bene, per giovare a Daniele ».

Per questo appunto negli ambienti diplomatici romani, a conclusione del colloquio fra la signora Luce ed il sottosegretario Benvenuti, si era proposto a ritenere che le parole di Foster Dulles — che va evidentemente interteso l'accenno alle alternative, di cui alle parole di Foster Dulles »

Al momento attuale non è da escludere che gli alleati pensino ad una dichiarazione interpretativa, contestuale ad una nuova proposta per la soluzione del problema: e probabilmente questo voleva intendere Dulles con il suo accenno alle alternative. La più probabile soluzione sarebbe quella del plebiscito, secondo quanto ha scritto anche il *New York Times*: ma anche per questa soluzione Tito sembra affacciare molte riserve.

In ogni modo, per venire al fatto contingente dello scambio di note diplomatiche che si è avvenuto, anche gli a problema in sè, ma alla specifica crisi che l'rapporto fra Italia e Jugoslavia stanno attraversando in questi giorni, è da annotare come oggi, per la quarta volta, l'incaricato d'affari signor Salibor Soldatic abbia salito le scale di Palazzo Chigi, recando una nuova nota formulata in cinque punti. Nel primo è detto che l'Italia avrebbe dovuto valere degli ordinari canali diplomatici se desiderava spiegazioni su dichiarazioni ufficiali o non ufficiali del governo jugoslavo. Nel secondo si torna a protestare per le misure da noi adottate e si ripetono lamentele per pretesi nostri sconfinamenti. Nel terzo si sollecita una risposta italiana a responsabilità dell'inasprimento della situazione. Nel quarto ci si dichiara insoddisfatti per le risposte da noi date finora e nel quinto finalmente si annuncia che « se il governo jugoslavo accerta che il governo italiano continua a mantenere la situazione anormale si crede nuovo costretto a prendere nel proprio territorio misure corrispondenti ».

Da parte italiana si è risposto punto per punto: « 1 Como 1 Belgrado, 2 Como 2 Belgrado, 3 Como 3 Belgrado, 4 Como 4 Belgrado, 5 Como 5 Belgrado ».

Oggi, 4 settembre, è la quarta volta che il governo jugoslavo ha fatto sapere che, se non si ritorna a quelle relazioni di buon vicinato, che sono la base di ogni rapporto internazionale, il governo di Belgrado si sarà costretto a prendere nuove misure militari alla frontiera.

Per quanto riguarda Trieste, nulla vi è ancora di pregiudicato. Il sottosegretario Benvenuti si era proposto a ritenere che consentisse di dissipare le preoccupazioni che sono all'origine dell'attuale stato di cose ».

Tradotta dal linguaggio diplomatico nei termini di uso corrente, l'osservazione finale significa semplicemente che l'Italia si attende dal governo di Belgrado niente altro che una smentita formale ed ufficiale alle intenzioni che non da noi, ma dalla stessa stampa jugoslava vengono attribuite.

v. g.

Il gen. Gruenther all'aeroporto di Ciampino. (Telefoto)

Le minacce jugoslave

L'annuncio di un portavoce - Spostamento di divisioni verso il confine italiano - Parte dell'esercito si trova in Slovenia per le manovre

(Nostro servizio particolare)

Belgrado, 4 settembre.

Il Governo jugoslavo prenderà delle misure militari corrispondenti a quelle decise dal Governo di Roma lungo i suoi confini se l'Italia non rinuncerà a « mantenere la situazione anormale al confine della Jugoslavia ».

Questo ha dichiarato oggi un portavoce del Segretariato agli Esteri jugoslavo alla stampa nazionale, aggiungendo la nota ufficiale jugoslava consegnata stamane alla stampa locale e nella quale, fra l'altro, si dichiara inaccettabile la risposta di Roma alla nota jugoslava di martedì scorso e si ricordano ancora una volta le pretese violazioni di confine da parte di unità dell'Esercito italiano, che sarebbero state rilevate da circoli responsabili.

Secondo le prime indazioni raccolte a Belgrado, l'ordinamento sviluppo della politica estera jugoslava, che si è manifestato fase della tensione fra i due Paesi, ha cercato di sfruttare a fondo la rapida presa di posizione italiana lungo i suoi confini orientali, anche dopo l'intervista alluzione della Jugoprese a castelli colpì di forza del Governo di Tito nei confronti del Territorio Libero di Trieste.

In altre parole, secondo una tecnica molto nota nei Balcani, il Segretariato agli Esteri jugoslavo, dopo avere lasciato annunciare dai propri organi delle informazioni su sconfinamenti nel proprio territorio, passa immediatamente, senza avere prima controllato seriamente le voci provenienti dal fronte, ad un'azione diplomatica che considera come dato di fatto indiscutibile gli incidenti di confine, addossando all'Italia la parte di provocatrice.

Benchè il portavoce del Segretariato agli Esteri jugoslavo abbia rifiutato di fornire particolari sulle contromisure che il Governo jugoslavo ha deciso di prendere, si ritiene che esse, se non dovranno compiere molto più di fatto formiti da osservatori occidentali, buona parte dell'Esercito jugoslavo è stato, nelle ultime settimane, trasferito in Slovenia, in attesa delle prossime manovre autunnali, che dovrebbero ripetere, alla presenza di ministri militari stranieri e del capo di Stato Maggiore di Sua Maestà Britannica, maresciallo John Alexander, il piano operativo che condusse, nel 1948, il IX Corpo partigiano all'occupazione della Venezia Giulia comprese Trieste e Gorizia.

Com'era facilmente prevedibile, la parola d'ordine e gli slogans trasmessi alle organizzazioni del regime, continuano intanto a provocare manifestazioni in tutto il Paese.

r. s.

Ispezioni di Tito a Pola e Capodistria

(Dal nostro corrispondente)

Trieste, 4 settembre.

L'anello di ferro si stringe attorno alla « zona B » all'immediata vigilia della grande adunata di Okroglika. Da domani a mezzogiorno saranno sospesi i viaggi del vaporetto che collega Capodistria con Trieste ed è stata emanata dalle autorità titine che le linee automobilistiche che collegano la zona occupata della Jugoslavia con la costa adriatica saranno del pari interrotte per « consentire agli autotrasportatori di mettersi a disposizione delle masse popolari che si recheranno a Okroglika ».

Domattina alcuni gruppi di cittadini del circondario istriano partiranno a piedi verso la località dove verrà celebrata la « giornata partigiana ». E' una gita piuttosto faticosa, tanto più che la via più breve — quella che attraversa Trieste e la zona A — è proibita per evitare « dispersioni »; le comitive dovranno fare un giro di una settantina di chilometri e con questo caldo non si può dire che l'iniziativa sia molto apprezzata da coloro che dovranno accettarla.

Secondo le previsioni delle autorità jugoslave, la « zona B » rimarrà presenti sempre, tale per un giorno, e non si comprende allora il motivo dei grandi preparativi che si stanno facendo nelle cittadine della costa istriana: archi e festoni, luminarie, bandiere e tutto ciò che può conferire sfarzo ai elementi che compongono la caleidoscopica manifestazione di Pirano, Umago, Buie, Umago, senza però dare la possibilità ai di fuori, gita alle deserte e malinconiche contrade.

A Capodistria una fantastica luminaria è stata accesa sulla loggia dove, secondo si apprende da fonte ufficiosa, il maresciallo Tito si sarebbe recato alcuni giorni orsono in stretto incognito per incontrarsi con i dirigenti istriani.

Come si prepara l'"adunata"

Baracche e cucine da campo su un aeroporto di fortuna - Archi scritte propagandistiche - Le minoranze slave in Italia riluttanti agli inviti titini

(Dal nostro corrispondente)

Gorizia, 4 settembre.

Oltre confine, dopo giorni di silenzio e di ostentato indifferenza, cominciano a farsi manifesti i segni dell'adunata che si terrà domenica a Okroglica. Il fabbricato della stazione di Monte Santo, sul piazzale del quale si accodano le arrugginiate volute del filo spinato, uscito imbiancato di fresco da sotto il complicato vilupo di travi e di tavole che avevano costituito l'impalcatura per i manovali e i pittori.

A Salcano, il vecchio sobborgo di Gorizia, sono stati eretti una mezza dozzina di archi in tutto tappezzati di colore sgargliante sono gli elementi che compongono la caleidoscopica manifestazione di Pirano, Umago, Buie, Umago, senza però dare la possibilità ai di fuori, gita alle deserte e malinconiche contrade.

A Capodistria una fantastica luminaria è stata accesa sulla loggia dove, secondo si apprende da fonte ufficiosa, il maresciallo Tito si sarebbe recato alcuni giorni orsono in stretto incognito per incontrarsi con i dirigenti istriani.

Oltre confine, dopo giorni di silenzio e di ostentato indifferenza, cominciano a farsi manifesti i segni dell'adunata che si terrà domenica a Okroglica. Il fabbricato della stazione di Monte Santo, sul piazzale del quale si accodano le arrugginiate volute del filo spinato, uscito imbiancato di fresco da sotto il complicato vilupo di travi e di tavole che avevano costituito l'impalcatura per i manovali e i pittori.

A Gorizia poi e nei vari centri del Collio la minoranza etnica non dà prescindere dagli vita. Per cui del tutto grande importanza è stata pubblicata dai giornali jugoslavi di Lubiana e Zagreb la quale gli sloveni abitanti in territorio italiano avvrebbero richiesto di varcare clandestinamente il confine per partecipare alla manifestazione di Okroglica, in quanto le autorità italiane si sarebbero rifiutate di accedere alle numerosissime richieste di passaporti.

La questura di Gorizia fa anzi presente in proposito che nessuna particolare richiesta di passaporto per la Jugoslavia le è pervenuta in questi giorni e che comunque la possibilità di recarsi oltre il confine dipende esclusivamente dal consolato jugoslavo di Trieste, nel cui compete di concedere il visto d'ingresso.

Nonostante le smentite a tutte le notizie pubblicate in questi giorni sulla situazione del Goriziano e delle valli del Natisone, la stampa jugoslava insiste nel descrivere lo stato di terrore in cui vivrebbero le popolazioni slovene della zona: compiacendosi nel contempo di giudizi che vorrebbero essere ironici e sono semplicemente pietosi sul conto dei nostri soldati.

L'inviato speciale del « Borba » a Gorizia è stato ieri infatti a intervistare il « gra-nicnik » che è Nino, sul Sabotino, al sarebbe trovato di fronte ai 24 soldati italiani penetrati — secondo l'agenzia « Tanjug » — lunedì scorso in assetto di guerra in territorio jugoslavo. Ebbene, narra il « Borba », è bastato che la sentinella desse l'alto là perchè gli italiani, colti dal panico, fuggissero a precipizio, tutti e ventitrè, abbandonando i carichi e le cartucce e sparando cadere per giunta fra i rovi.

Queste ed altre amenità del genere costituiscono gli ingredienti con cui i propagandisti titini cercano di dare la corrispondenza da Nova Gorica, dove domenica si terrà la cerimonia « Okroglica domenica la commemorazione del decennio » assumerà il significato di pura fiera riposta alle provocazioni degli irredentisti » italiani.

Frattanto, nel tratto di strada fra Okroglica e Aisovizza, è in corso di ultimazione l'installazione dei servizi logistici per l'adunata che si svolgerà sulla spianata di un campo di aviazione di fortuna, dove sono state montate alcune baracche per le cucine ed eretti parecchi pali per la illuminazione elettrica.

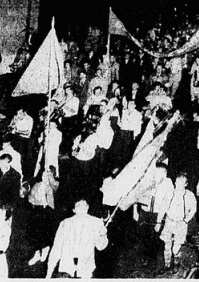
A Gorizia c'è molta curiosità per l'avvenimento. Okroglica dista appena 8 chilometri dal centro cittadino. Fino al 1945, quando si chiamava ancora Sabbasso, il paesetto era celebre per i pollastri arrosto che venivano serviti, col buon vino nelle osterie del luogo. Ora, a distanza di otto anni, polli a parte, Okroglica attraversa un altro quarto d'ora di celebrità.

p. f.

DOMANI ELEZIONI IN GERMANIA

Nessun deputato comunista nel futuro parlamento di Bonn?

I filosovietici fondano le loro speranze sul centro operaio di Solingen - Un concentramento di iscritti al partito per sostenere il leader Max Reimann



I comunisti tedeschi occidentali sono pochi ma organizzati. Ecco una fiaccolata per le vie di Monaco alla vigilia delle elezioni con striscioni e cartelli propagandistici (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Solingen, 4 settembre.

La vera funzione del Partito comunista tedesco sembra essere soltanto quella di servire come bersaglio per la propaganda elettorale dei Partiti democratici. Quasi tutti gli slogans elettorali della Democrazia Cristiana, quasi tutti i discorsi pronunciati nei comizi dei leaders democratici, infatti, a prospettare il pericolo comunista nelle sue estreme conseguenze.

Eppure, se c'è un Paese in cui il pericolo comunista non esiste affatto, a meno che non vogliate far passare per pericolosi terribili giganti i molini a vento, questo Paese è proprio la Germania occidentale. Nelle elezioni del 1949 il Partito comunista raccolse 1.361.706 voti su un totale di 23.738.898, ossia il 5,7 dei votanti, che diede appena 15 deputati al Bundestag. Ma allora la situazione si è sensibilmente modificata e, nelle elezioni parziali che hanno avuto luogo nel frattempo per nominare le Diete dei Länder, i comunisti hanno perduto più di un terzo dei loro elettori. Se poi si tien conto delle ripercussioni che hanno avuto sulla massa operaia i fatti di Berlino del 17 giugno, è facile prevedere che domenica prossima i comunisti non prenderanno neppure un milione di voti, cioè non per mezzo di quel 5 % prescritto dalla legge elettorale tedesca affinchè un partito possa essere rappresentato in Parlamento.

E' una legge elettorale molto complicata, che funziona per metà con il sistema proporzionale di lista e per metà con il collegio uninominale. Adenauer aveva proposto una nuova legge con il sistema degli apparentamenti e dei premi di maggioranza, che avrebbe assicurato alla Democrazia Cristiana la maggioranza assoluta dei seggi nel Bundestag, ma il risultato delle elezioni italiane ha fatto cadere il progetto. Così il sistema elettorale è rimasto sostanzialmente lo stesso delle elezioni del 1949, con una sola modificazione per i partiti minori: questa volta, infatti, i partiti che non raggiungono il 5 % nel nere il 5 % dei voti, oppure che riescano a vincere 10 seggi in uno dei collegi uninominali, verranno senz'altro ascritti alla rappresentanza parlamentare.

I comunisti sono così persuasi della difficoltà di ottenere il 5 % dei voti che puntano tutto le loro carte sulla conquista di un collegio uninominale, quello di Solingen, il grande centro industriale della Renania, famoso per le sue lame di coltelli. Essi considerano la loro principale avversaria, la Democrazia Cristiana, che ha ritenuto di dover candidato il loro leader, Max Reimann, un malinconico personaggio di media età ma con capelli biancchissimi, che è passato da un insuccesso ad un altro da quando dirige il partito, e sul conto del quale corre ogni tanto in voce che sia per essere liquidato per ragioni organizzative.

E poichè la legge elettorale tedesca ammette che gli elettori possano esercitare l'voto della propria circoscrizione, anche per quanto riguarda i motivi dell'assenza dalla sede abituale, il Partito comunista ha indetto per domenica prossima una grande manifestazione sportiva a Solingen, allo scopo di concentrare il più gran numero possibile di simpatizzanti in questa città. Il Ministero degli Interni è corso ai ripari con una circolare ai presidenti dei seggi in cui ribadisce che nessuna di manifestazioni sportive non giustifica gli spostamenti durante la giornata elettorale, ed ora stiamo a vedere come cadranno a finire le cose. Un fatto è però certo: e cioè che, anche se Reimann verrà eletto a Solingen e salverà perciò i compagni della Lista nazionale, non più di una decina di deputati comunisti conqueranno un seggio in Parlamento.

Non si capisce quale pericolo possa rappresentare per la democrazia tedesca quell'esiguo gruppetto, completamente isolato nel Bundestag: maggiori pericoli rappresenteranno, semmai, i totalitari di estrema destra, anche perchè legati a ben altre solidarietà. Ma a Konrad Adenauer l'esistenza di un gruppetto parlamentare comunista, sia pure ridotto ai minimi termini, riesce intollerabile.

Adenauer, convinto del suo ruolo, è sempre senza dell'Europa ammalato e vuol presentare all'opinione pubblica americana una Germania occidentale che sia l'unico Paese europeo in cui non esistono comunisti, vuol presentare una Germania occidentale meritevole di assumere la guida del Continente nella lotta contro il comunismo. Si può capire, in un simo merito della politica di Adenauer se non ci sono comunisti nella Germania occidentale, è che ne sono circa un milione. In realtà, il merito va anche alla socialdemocrazia, che ha creato una fittissima rete organizzativa nella classe operaia, nella quale rimangono ai comunisti ben poche possibilità di infiltrarsi. Circa milioni di lavoratori tedeschi votarono per il Partito socialista nelle elezioni del 1949 e tutto lascia prevedere che questo numero aumenterà domenica prossima.

La socialdemocrazia tedesca è un partito aspirante alla lotta di classe, un partito rigidamente marxista, che mentre si propone di assorbire la quota totalità della classe operaia, sottrendola alle suggestioni del totalitarismo sovietico.

Se la lotta di classe sia, più che altrove, alla base di tutte le competizioni politiche tedesche, lo dimostra il fatto che questa campagna elettorale, la Cristiano-democrazia e i sindacalisti lavoratori sostiene la Lista socialista, mentre la Confindustria sostiene quella di Adenauer. Si deve all'efficienza sindacale se questa lista è stata portata su un piano democratico, preservandola dai metodi totalitari di estrema destra.

Sandro Volta

Il disastro del «Constellation»

Identificata la salma del violinista Thibaud

Barcelonnette, 4 settembre.

La commissione incaricata dell'identificazione delle vittime della sciagura dell'aereo Parigi-Barcelonnette, precipitato presso Barcelonnette, ritiene di avere identificato il corpo del celebre violinista Jacques Thibaud. Il quale si trovava a bordo del « Constellation ». Ulteriori accertamenti saranno compiuti nonchè ne mano la notizia. La commissione ha sicuramente identificato anche i corpi di due donne.

Il presidente della commissione tecnica d'inchiesta, Jacques Bellonte, ha dichiarato dal canto suo che una conclusione positiva sulle cause della sciagura si avrà solo fra molte settimane a causa delle numerose perizie da compiere. Egli ha aggiunto che le cause della sciagura vanno ricercate a bordo dell'aereo ed ha escluso che le basi aeree di Aix-en-Provence e di Lione abbiano avuto parte nell'incidente.